



ALLA REGIONE CHIEDONO «DI MANTENERE LE PROMESSE FATTE»

# Lavoratori di Phonemedia: non si ferma la protesta per la restituzione

■ Non si ferma la protesta dei lavoratori del Gruppo Phonemedia che hanno scritto al presidente della Giunta regionale Roberto Cota e diffuso per conoscenza la lettera alle testate giornalistiche, lamentando che non sono state mantenute le promesse di supporto ai lavoratori in crisi. A questi dipendenti del call center che hanno avuto un prestito di 2.500 euro, in attesa di percepire delle mensilità arretrate, la Regione ha richiesto la restituzione nonostante queste stipendi, a tutt'oggi, non siano stati loro pagati. I lavoratori se la prendono con l'ex sindaco Massimo Giordano e con il vicesindaco Silvana Moscatelli e scrivono nella lettera che "durante l'incontro con i lavoratori presso la sede del call center, ci rassicurarono che la somma non ci sarebbe stata richiesta indietro". La Regione ha concesso un anno di proroga per la restituzione ma questo non tranquillizza i lavoratori e continua il tam tam, nato su Facebook.

Cristian Botros, uno dei lavoratori che si è messo in contatto con la nostra testata spiega che «a febbraio dell'anno scorso è stata data questa possibilità di avere un prestito. Io ero fra quelli che il prestito non voleva prenderlo, ma abbiamo avuto rassicurazioni che non ci sarebbe stata richiesta la restituzione. Nel bando la Regione si è resa disponibile ad anticiparci i compensi mensili che non avevamo ricevuto. Giordano ora si presenta come un super eroe perché è stata concessa la proroga di un anno, ma tra un anno saremo allo stesso punto. Quei soldi che ci spettano non siamo sicuri che li riceveremo, la sensazione è che non li avremo mai. C'è una complicata vertenza in corso, l'unica cosa certa è che l'Inps copre la parte relativa al Tfr, per il resto siamo di fronte ad una grossa incognita».

La vostra protesta si è sviluppata in modo anomalo. Di solito si fa un'azione sindacale in questo caso, invece, ogni lavoratore ha inviato la propria lettera,

avente un'unica matrice, alle Istituzioni e ai media, facendo praticamente un bombardamento mediatico a tappeto.

«L'operazione si è sviluppata tramite Facebook, abbiamo allertato i colleghi del problema relativo alla restituzione dei 2.500 euro, c'è stata indignazione, tutti si ricordavano delle promesse di Cota, Giordano e Moscatelli. Abbiamo pensato che chi è al di fuori del caso Phonemedia si basa su quello che legge, volevamo informare la collettività di quanto veramente è successo e del sopruso che oggi ci viene fatto».

«Siamo stati incoraggiati a prendere questi soldi - aggiunge Silvia Franco - un'altra lavoratrice che ci ha scritto - è giusto restituirli ma solo se e quando avremo ricevuto i soldi arretrati che ci sono dovuti per il nostro lavoro. Se ci avessero detto in partenza della restituzione, a fronte dell'incertezza di riavere i nostri soldi, non ci saremmo imbarcati nell'assunzione di un debito. In campagna elettorale tutti hanno sbandierato questo aiuto, adesso si parla di proroga, ma quale proroga, gli accordi erano ben diversi. Alle nostre titubanze, manifestate prima di accettare il prestito, è stato risposto: 'Ma secondo voi, a fronte della situazione di grave difficoltà in cui vi trovate, le Istituzioni vi verranno a chiedere i soldi indietro?' Siamo preoccupati, tra un anno saremo punto e a capo. I soldi li abbiamo usati per campare, la proroga ha dato un po' di respiro ma non risolve il problema. Il timore - conclude la lavoratrice - è che adesso siamo di nuovo in campagna elettorale allora c'è stata la proroga e l'anno prossimo che la campagna elettorale non ci sarà, so che mi troverò a dover far fronte a una situazione oltre le mie forze. La reazione di rabbia che manifestiamo viene dal senso di ingiustizia che proviamo, ci si accanisce sui lavoratori e non su chi non ci ha pagato stipendi e contributi».

**Mariateresa Ugazio**